

In lotta i docenti e gli altri lavoratori

Da oggi a venerdì sciopero unitario nelle Università

La piattaforma rivendicativa dei sindacati - Un documento della Sezione culturale del PCI - E' possibile alla Camera migliorare la legge

Lo sciopero nazionale delle università indetto per i giorni 23, 24 e 25 giugno è stato confermato oggi dai sindacati confederali del settore CGIL-Scuola, CISL-Università, Sinpco-CGIL, Fiel-CISL-Università, Uil-Università e dal CNU, Giovedì alle 10,30, nella facoltà di Economia e Commercio a Roma, si terrà una assemblea nazionale unitaria durante la quale parleranno i dirigenti sindacali del settore.

Un comunicato congiunto dei sindacati di categoria riassume oggi i tre punti della piattaforma rivendicativa. Essi sono: 1) diritto allo studio. La discriminazione di classe va eliminata. Nella prospettiva di un riconoscimento generalizzato dello studio come lavoro, va subito ricalcolata la spesa per i servizi collettivi rispetto a quella per i presatvati e questi ultimi vanno assegnati

ai figli dei lavoratori dipendenti con più basso reddito, in misura sufficiente ad assicurare la presenza a pieno tempo all'università. 2) Gestione sociale dell'università. L'apertura dell'università ai problemi sociali deve avvenire con una determinante presenza delle organizzazioni dei lavoratori e degli enti locali negli organi di governo. Una reale democrazia richiede anche una radicale redistribuzione del potere tra i componenti universitari e il riconoscimento al personale non docente della sua qualità di componente universitaria al pari delle altre. 3) Organici e stato giuridico del personale. Deve essere prevista una adeguata dotazione di personale docente e non docente in rapporto al numero degli studenti e non docenti e quello degli studenti.

Il PCI denuncia il tentativo, già espresso da gruppi consistenti della DC, di insabbiare o diluire nel tempo la discussione sulla legge alla Camera, cioè che accetterebbe lo stato di confusione e di marasma che esiste nelle Università e accrescerebbe i pericoli di arretratezza del sistema politico e ideale, l'oratore ha letteralmente sbaraccato ogni obiezione e ogni cautela quali prurigni anche da ampi settori cattolici. Il referendum si farà - ha detto in sostanza - anche se lo Stato italiano non ha mai avuto un referendum. Il PCI sollecita perché una rapida discussione che, almeno prima delle ferie, si concluda in Commissione e in aula in modo da giungere all'approvazione della legge, con le indispensabili modifiche, prima dell'inizio del prossimo anno accademico.

Il PCI fa appello sia alle forze universitarie (docenti, studenti, personale non insegnante) sia alle forze del lavoro ed alle amministrazioni locali e regionali, sia alle forze politiche della sinistra laica e cattolica perché si uniscano in una pressione tale da portare alla modifica ed alla rapida approvazione della legge e perché si sviluppino tempestivamente iniziative in tutte le sedi - per utilizzare le nuove condizioni che possono essere aperte dall'applicazione della legge per un processo di rinnovamento dell'Università.

Grave disegno di legge al Senato

LA DC CHIEDE ANCORA 5 MILIARDI PER L'ONMI

L'iniziativa si contrappone al finanziamento del piano di asili nido Venerdì in discussione la mozione dei senatori comunisti - Domani petizione con 54.000 firme di donne romane al presidente Fanfani

A pochi giorni dalla discussione al Senato della mozione comunista che chiede lo scioglimento dell'ONMI e il passaggio di compiti, attività e personale dell'ente alle Regioni e agli enti locali, discussione fissata per venerdì, la DC, che già nelle scorse settimane aveva contrapposto all'iniziativa del PCI una sua mozione a sostegno dell'ONMI, ha ora compiuto un gesto ancora più grave presentando, sempre al Senato, un disegno di legge che chiede un contributo straordinario di 5 miliardi e mezzo per ripianare il disavanzo di gestione dell'ente per il 1971.

La petizione chiede lo scioglimento dell'ONMI, il trasferimento alle Regioni e ai Comuni di tutte le competenze e misure in materia di asili nido. Per il resto, il maggior sforzo degli antidivorzisti è consistito nel negare il carattere clericofascista della loro iniziativa, mostrando di

quartieri. La petizione chiede lo scioglimento dell'ONMI, il trasferimento alle Regioni e ai Comuni di tutte le competenze e misure in materia di asili nido. Per il resto, il maggior sforzo degli antidivorzisti è consistito nel negare il carattere clericofascista della loro iniziativa, mostrando di

La Regione calabra approva gli emendamenti allo Statuto

L'assemblea riunita a Reggio

Falliti nuovi tentativi di provocazione per le vie della città - Le modifiche statutarie votate da tutti i partiti antifascisti - Incontro fra i comunisti reggini e il gruppo consiliare del PCI

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 22. E' caduto nel vuoto il tentativo, messo in atto a più riprese in questi ultimi giorni dalle forze eversive, di far riproporre la città nel caso. L'invito a scendere in piazza rivolto attraverso volantini, colmi come ai soliti di insulti nei confronti della Regione e delle forze democratiche, è rimasto inascoltato da tutta la popolazione. Stamani la città aveva quell'aspetto normale che faticosamente è andata riscuotendo in questi ultimi tempi. Ufficiali e negozi sono rimasti aperti. Dalle loro in poi soltanto i mezzi del servizio urbano non hanno funzionato per una inaspettabile decisione dell'azienda municipalizzata che lo gestisce. Coal ha potuto avere luogo regolarmente la riunione del Consiglio regionale che doveva tenersi secondo quanto stabilisce lo Statuto.

L'istituto regionale un passo indietro verso gli interessi delle forze clientelari e parassitarie che, in questi mesi, hanno fomentato la «rivolta» di Reggio. Tale tentativo è venuto fuori più scopertamente allorquando si è trattato di prendere in esame un articolo dello statuto riguardante il servizio di pubblica sicurezza in materia di politica agraria. Si voleva che venisse depennato l'impegno della Regione di operare perché venga superato l'attuale assetto fondatario e contrattuale nelle campagne calabresi.

Si tratta di due risultati certamente di non poco conto. Essi significano in primo luogo, che si apre una importante schiarita nella situazione di Reggio Calabria. Il distacco tra i gruppi eversivi e la popolazione, i suoi mille e diversi problemi, appare enorme come non mai. I legami precisi tra i gruppetti che in questi giorni hanno tentato, soltanto nel rione Storre, comunque, di ridestare in qualche modo il clima di tensione, e i fascisti vengono sempre più chiaramente alla luce: le barricate delle sere addietro sulla strada che congiunge la città alla litoranea ionica sono avvenute a pochi metri dalla sede del Movimento sociale.

Tutte le deputati comunisti sono venuti alle votazioni della legge pomeridiana di oggi mercoledì.

Conferenza stampa dei promotori del referendum

Un'irresponsabile sortita della destra anti-divorzio

Arroganti dichiarazioni del professor Lombardi - Inammissibile ingiunzione al Parlamento di bloccare la riforma del diritto di famiglia - L'Avanti! chiama in causa la DC - Il comportamento della Chiesa - L'on. Fortuna chiede la rottura delle trattative col Vaticano sul Concordato

I promotori del «referendum» contro il divorzio, depositate le firme richiedenti la convocazione del corpo elettorale, hanno dato fuoco alle polveri «sparando» l'intera loro piattaforma ideologica e propagandistica. Il loro capofila, il prof. Carlo Lombardi, dopo aver dato in anteprima un'intervista ad un giornale romano di estrema destra, ha tenuto una conferenza stampa che ha lasciato di stucco i giornalisti presenti per arroganza, grettezza ideologica e avventurismo politico.

Assolutamente indifferente alla gravità della spaccatura che l'iniziativa fa pesare sul paese, al rischio di una «guerra» di religione, il professor Lombardi ha fatto un'analisi del clima politico e ideale, l'oratore ha letteralmente sbaraccato ogni obiezione e ogni cautela quali prurigni anche da ampi settori cattolici. Il referendum si farà - ha detto in sostanza - anche se lo Stato italiano non ha mai avuto un referendum. Il PCI sollecita perché una rapida discussione che, almeno prima delle ferie, si concluda in Commissione e in aula in modo da giungere all'approvazione della legge, con le indispensabili modifiche, prima dell'inizio del prossimo anno accademico.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo che da richiamare le posizioni ufficialmente espresse dal PCI, il quale si è dichiarato a favore di una revisione del Concordato nel senso della piena autonomia con principi della Costituzione; e che ha ammesso, al riguardo, che questa revisione in senso profondamente rinnovatore il contributo del medico alla battaglia per una riforma sanitaria.

Conferenza stampa del Movimento

«medicina nuova»

Il Movimento di «Medicina nuova», che si è costituito in questi giorni a Roma, ha i promotori il dott. Angeloni, medico multitalista, i professori G. Berlinguer e S. Delucchi, docenti di medicina sociale. Il prof. F. Spinelli, direttore del Centro traumatologico dell'INAIL, il dott. F. Pagliarulo, medico funzionario dell'INAIL, terrà alle 10 ore 16 nella Casa della cultura, per illustrare le finalità dell'iniziativa che si propone di favorire in senso profondamente rinnovatore il contributo del medico alla battaglia per una riforma sanitaria.

Nuovo negativo compromesso del centro-sinistra al Senato

RAI-TV: la maggioranza governativa rifiuta concreti impegni di riforma

Un o.d.g. approvato da DC, PSDI e PSI con un generico riferimento ad una proposta di legge entro il 1971 - Il PRI si è dissociato - La posizione del PCI negli interventi di Fermariello e Cavalli

Da Saragat i dirigenti della Federazione della stampa

Al Quirinale il presidente Saragat ha ricevuto ieri i membri del Consiglio nazionale della Federazione della stampa. Il presidente della Federazione nazionale della stampa, Adriano Falvo, ha consegnato a Saragat un documento in cui ha detto: «abbiamo messo a punto una serie di meditate indicazioni rivolte al miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei giornalisti che sono disoccupati o sottopagati».

Ancora una volta la maggioranza è sfuggita alla assunzione di un preciso impegno per la riforma della RAI-TV. Nel dibattito tenuto ieri al Senato attorno ad una serie di mozioni ed interpellanze sull'argomento, il ministro dell'Interno, Carlo Donat Cattin, ha detto che la principale responsabile della disastrosa situazione attuale dell'ente, denunciata anche dai socialisti che poi contraddittoriamente hanno ribadito la «solidarietà» e il centro-sinistra votando un ordine del giorno di accoglimento, fra i partiti di maggioranza.

Infatti un intervento fortemente critico del socialista Cipollini, che ha sua volta sottolineato l'urgenza della riforma.

Quanto ai repubblicani, essi hanno apertamente scisso le loro responsabilità da quelle dei partiti del centro-sinistra, presentando un proprio ordine del giorno che, pur non uscendo dalla logica della «lotizzazione» del potere, attraverso la riconferma dell'attuale gruppo dirigente, bloccare ogni reale processo di riforma della RAI-TV, poiché è impensabile una riforma gestita dalle stesse forze che ora la dirigono - è incomprendibile che esso venga condiviso da forze che si dicono sinceramente riformatrici come i socialisti e come una parte della stessa DC e del PSDI. Queste forze - ha concluso Fermariello - devono invece battersi insieme per la riforma della RAI-TV, tanto più nel momento in cui la DC, intesa come la forza di destra, prepara un attacco contro la legge sulla casa e quella sui patti agrari.

Negli interventi precedenti, che avevano illustrato le varie mozioni, dure critiche alla gestione RAI-TV erano partite da tutti i settori, anche da quelli della maggioranza che poi contraddittoriamente hanno di nuovo fatto quadrato attorno all'ordine del giorno in appoggio all'azione del governo alle accese dell'indipendente di sinistra Antoninelli e del compagno Naldini del PSDUP, è seguito

il fascista Nencioni non ha mancato di qualificare lo stesso e la sua parte politica, vomitando insulti volgarmente contro i giornalisti democratici della RAI-TV, ripetutamente qualificati come drogati, perversi, fannulloni, banditi e delinquenti comuni. Interrotto dal presidente Caleffi, e poi ripreso, sia pure timidamente, dal ministro Bosco, il capogruppo del MSI ha in seguito maldestramente smentito di essersi voluto riferire ai giornalisti.

Completamente falsato il risultato elettorale

Sottratto a Genova il 29° seggio al PCI

DC e PSDI avallano la truffa imponendo ai propri scrutatori dell'ufficio elettorale di respingere il ricorso - I comunisti non tralasciarono alcuna iniziativa per ristabilire la verità del voto

Dal nostro inviato

GENOVA, 22. La Democrazia Cristiana e il PSDI, dopo la commedia della «rinuncia» al 29° seggio assegnato al dc per errore, hanno appesvolto le proprie posizioni in seno all'ufficio elettorale centrale, consentendo al presidente dello stesso ufficio di ratificare un risultato che falsava le elezioni a Genova, attraverso la concessione del servizio radiotelevisivo all'Ente; dall'altra la sospensione, da parte del governo, del rinnovo delle nomine dei dirigenti della RAI-TV; bisogna infatti che, sulla base del giudizio negativo da tutti espresso sulla attuale gestione dell'Ente, il governo sottoponga al Parlamento, preventivamente, i criteri che intende seguire per il rinnovo delle cariche dirigenti.

Infatti - ha affermato Fermariello - atti quali la recente riconferma del censore De Feo nel consiglio di amministrazione, hanno intravedere quale vero criterio a cui la DC e le sue forze più moderate vogliono attenersi; quello cioè di una riconferma

di una banalità incredibile - è riconosciuto da tutti: ma DC e PSDI hanno imposto agli scrutatori da loro designati in seno all'ufficio elettorale di respingere il ricorso subito presentato per ristabilire la verità delle elezioni. Il presidente si è attenuto a questa decisione malgrado che la maggioranza dello stesso ufficio avesse votato per la correzione dell'errore.

La partita naturalmente è ancora aperta, e se così non fosse la democrazia verrebbe esposta a ben gravi pericoli. In una dichiarazione letta questa sera ai giornalisti dal segretario della Federazione comunista Gambiolo, il PCI ha denunciato le gravi responsabilità politiche della DC e del PSDI, e ha annunciato che saranno assunte tutte le iniziative sul piano politico e amministrativo, perché sia immediatamente ristabilita la verità del voto. Intanto venerdì si svolgerà una grande manifestazione di piazza, nel rispetto della volontà degli elettori e contro il broglio.

Frattura nel comitato regionale

In Emilia la DC divisa sulla linea di Forlani

Dimissionario il segretario Gorrieri, dopo il voto sui due documenti contrapposti nel giudizio dei risultati elettorali

Dal nostro inviato

BOLIGNA, 22. Una profonda lacerazione si è verificata nel Comitato regionale della Democrazia cristiana dell'Emilia riunito per un esame della situazione politica dopo le recenti elezioni. La riunione si è conclusa con la nomina di missioni del segretario regionale Gorrieri, messo in stretta minoranza (23 voti contro 22) anche per l'assenza di otto componenti della sua corrente. Si tratta della prima clamorosa manifestazione pubblica della crisi interna della DC emiliana dal voto del 13 giugno.

chiarato la propria astensione il gruppo di «Nuova Regione» e due esponenti degli amici dell'on. Moro. E' stato poi messo in votazione l'odg presentato dai gruppi che si richiamano alle posizioni nazionali di Rumor-Piccoli, Colombo-Andreotti e del partito del Movimento Sociale, il quale si sono pronunciati, con una dichiarazione dell'onorevole Eikan, anche gli scelbani. Questo secondo provvedimento è stato approvato con 23 voti contro 22.

Il compagno Sergio Cavina della Direzione e segretario regionale del Partito comunista, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La rottura è avvenuta tra due valutazioni ricalcolatamente opposte, quella dei sostenitori della linea Forlani (dorotei, fanfaniani, scelbani) e quella della sinistra emiliana che come è noto raccoglie le varie correnti delle sinistre dc e i moroteli. Il documento Gorrieri contiene una valutazione apprezzabile del voto: l'affermazione di Moro è stata resa possibile dalle scelte di destra della DC che ha avallato la campagna elettorale missina sostenuta da forze conservatrici e reazionarie.

«Circa la prospettiva che deve aprirsi per la DC la scelta di una linea politica è chiara nella sua alternativa alla segreteria Forlani: si deve fare una politica coerente di centro-sinistra, con un senso convergente delle forze anche dell'opposizione di sinistra e attraverso una modificazione degli orientamenti politici del partito. La battaglia interna della DC è aperta e la prospettiva è quella di scontri ancora più acuti del quale si può auspicare che le sinistre possano ottenere un'affermazione della loro linea democratica e unitaria non solo per battere l'offensiva di destra ma per contribuire con le altre forze della sinistra comunista e socialista a tracciare la strada di un mutamento della direzione politica del paese. Non è un'offensiva di destra che anche in Emilia tenta di far arretrare processi nuovi di compromesso tra diverse forze politiche.

«Si accaniscono in questo disegno le forze conservatrici della DC che giocano a scendere nella crisi, con una politica di destra che viene dall'Emilia, ove non solo le forze socialiste stanno avviando una nuova battaglia delle sinistre nella regione e negli enti locali ma è anche aperta la possibilità di un rapporto nuovo che può essere di natura democratica e democratiche cattoliche e della stessa DC che vogliono scongiurare una svolta a destra ma che non possono che le destre conservatrici diventino le arbitre degli orientamenti politici della DC in Emilia e nel paese.»

A Firenze la polizia interviene nella facoltà d'architettura

Gli studenti della Facoltà di Architettura hanno dato vita stamani a una manifestazione di protesta contro l'intervento della polizia nella facoltà, che, fin dalle prime ore della mattinata, è stata occupata da agenti e carabinieri.

Intervento della polizia, che gli studenti hanno ritenuto ingiustificato come un'operazione in forza e in maniera chiaramente provocatoria da vantarsi ai locali della Facoltà, professoressa di architettura, con la necessità di poter conoscere lo svolgimento degli esami in maniera «regolare».

Come è noto, l'agitazione degli studenti di Architettura incominciata circa due mesi fa, allorché il consiglio dei professori rinnovò il vecchio statuto della Facoltà stessa. Le norme dello statuto sottintendono non solo lo spirito delle conquiste acquisite con le lotte degli ultimi anni, ma anche la loro validità. Come è noto, la legge 912, la «Codice-BIS», applicata, una «regolare» applicazione dello statuto consente una concreta liberalizzazione dei piani di studio e permette il ritorno allo svolgimento degli esami di tipo tradizionale.

Critiche al decreto sull'istruzione professionale

FIRENZE, 22. Durissime critiche sono state espresse dagli assessori regionali all'istruzione e al lavoro allo schema di decreto delegato sull'istruzione artigianale e professionale trasmesso dal governo alle Regioni. Alla riunione - svoltasi a Firenze per iniziativa dell'assessore alla Regione Toscana, Filippelli - erano presenti gli assessori dell'Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Umbria, Veneto, Campania. I relatori hanno ribadito la piena e assoluta validità del documento elaborato, sempre a Firenze, il 5 maggio scorso, nonché nessuna delle istanze in esso contenute sia stata accolta dal decreto, i limiti del quale sono apparsi a tutti netti ed inaccettabili.